Anno 53 — N. 337
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 16
Per gli Stati esteri aggiungere le spese postali
Num. separato c. 5 — arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 2 dicembre 1916
Via Posta, 7, franco Via S. Paolo
conto corrente con la Posta

Energica ripresa delle opposte artiglierie

nel Trentino, ad est di Gorizia e sul Carso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 1. — COMANDO SUPREMO — 1 DICEMBRE 1916

(Bollettino di Guerra N. 556)

LUNGO TUTTA LA FRONTE CRESCENTE ATTIVITA' DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSA NELLE VALLI DELL' ADIGE E DELL'ASTICO, NELLA ZONA AD ORIENTE DI GORIZIA E SUL CARSO.

VELIVOLI NEMICI SI AGGIRARONO IN PIU' PUNTI DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI, RICACCIATI DAI TIRI DELLE ARTIGLIERIE CONTRO AEREI E DA NOSTRE SQUADRIGLIE IN CACCIA. — GRIGNO, IN VALLE SUGANA, FU BOMBARDATA DAGLI AVIATORI NEMICI: NON SI EBBERO VITTIME NE' DANNI.

UNA NOSTRA SQUADRIGLIA LANCIO' NUMEROSE BOMBE SULLA STAZIONE DI VOLANO, A SETTENTRIONE DI ROVERETO, PROVOCANDO DANNI E INCENDI. — ALTRI VELIVOLI BOMBARDARONO LA STAZIONE DI RIFEMBERGA (REIFENBERG) NELLA VALLE DELLA BRANIZZA, AFFLUENTE DEL FRIGIDO (VIPPACCO). — FURONO COLPITI LUNGHI TRENI FERMI SUI BINARI. — I NOSTRI AVIATORI RITORNARONO TUTTI INCOLUMI AI PROPRI CAMPI.

Generale CADORNA.

I nostri cannoni controbattono e mantengono il sopravvento

La brillante azione dei nostri velivoli

ROMA, 1. — *Lungo tutta la fronte, il ritorno del bel tempo ha consentito una energica ripresa di attività da parte delle artiglierie e dei velivoli, attività che le persistenti intemperie avevano per molti giorni ostacolato. L'artiglieria avversaria ha tentato di eseguire bombardamenti su vasta scala, quasi volesse provare la solidità dell'intera nostra linea. L'intensità di fuoco si è rivelata maggiore in quei settori nei quali si sono svolte le azioni più significative della guerra: sulla fronte degli altipiani, nella zona ad oriente di Gorizia, ove il numero delle artiglierie nemiche è risultato sensibilmente accresciuto, e sul Carso. In molti tratti della fronte giulia, il fuoco avversario, che batteva le prime linee e le retrovie ed era sostenuto anche dalle bombarde, sembrava quasi preludiare ad attacchi delle fanterie, che però non si sono mai rivelati. E' stato ripreso anche il bombardamento contro Gorizia ed altre località del basso Isonzo, in coerenza al sistema nemico di battere sempre a preferenza gli abitati. Di fronte alla rinnovata attività di fuoco da parte del nemico, le nostre artiglierie, con la consueta abilità, hanno saputo conservare il sopravvento su quelle avversarie, controbattendole efficacemente, riducendole spesso al silenzio, mandando a vuoto le minaccie offensive nemiche mediante tiri precisi d'interdizione, disturbando i frequenti movimenti di truppe e carreggi, infine sconvolgendo le linee nemiche e impedendone il riattamento.*

La relativa calma atmosferica ha consentito anche di intensificare l'opera degli aviatori. Oltre alle quotidiane ricognizioni delle nostre squadriglie sulle linee e sulle retrovie del nemico, i nostri velivoli portavano l'offensiva su centri ferroviari avversari delle fronti tridentina e giulia. La squadriglia che operò il bombardamento della stazione e dei magazzini di Volano, a settentrione di Rovereto, rovesciò mezza tonnellata di alto esplosivo sul bersaglio e prima di allontanarsi potè scorgere la rovina di edifici e le fiammate di vasti incendi. La squadriglia che invece si spinse per dodici chilometri oltre le linee austriache sul Carso, bersagliava l'importante stazione di Rifemberga con una quarantina di bombe le quali esplosero sui vagoni di due lunghi treni di rifornimenti che erano fermi sui binari.

Anche il nemico tentò incursioni e lanciò bombe in taluni punti del nostro teatro di operazioni, ma senza alcun nostro danno, per l'efficace difesa delle batterie contro aerei e il pronto intervento dei nostri arditi aviatori, che impegnarono numerosi e brillanti combattimenti, abbattendo due velivoli nemici. (Stefani)

La lotta della Romania

L'offensiva russa

su tutto il fronte dei Carpazi

PIETROGRADO, 1. — *Telegrammi da Odessa annunciano che i russi presero l'offensiva su tutto il fronte dei Carpazi.* (Stef.)

Molti profughi sono giunti a Kiew, provenienti da Bukarest e dalle città della Romania occidentale. Essi narrano che gli aeroplani nemici volano al disopra di tutte le strade, lanciano bombe e mitragliano spietatamente la popolazione. (Stefani)

Il comunicato ufficiale

BUCAREST, 1. — Il comunicato ufficiale del 30 novembre dice:

« *Azioni violente su tutto il fronte a nord e nordovest. Progredimmo nelle valli del Buzeu e del Prahova.*

Sulla fronte occidentale azioni violente sul Glavacioc.

Sulla fronte meridionale situazione invariata ». (Stefani)

PIETROGRADO, 30. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *Sulla strada del Danubio a Bucarest, il nemico attaccò i romeni presso Gimvnizi. Falongarent e Lomman e verso sera occupò questa ultima località. In Dobrugia nessun cambiamento* ». (Stefani)

Lo sgombero di Bucarest

PARIGI, 1. — Si ha da Stoccolma:

« *Notizie da Bucarest recano che il manifesto alla popolazione firmato dal capo della polizia di Bukarest e dal generale Berthelet, avrebbe dato alla popolazione della capitale, particolarmente alle donne ed ai fanciulli, l'ordine di lasciare la zona del campo trincerato* ». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 30 sera dice:

« Ad intervalli vivo fuoco a nord e sud della Somme. Le truppe ottomane respinsero un forte attacco russo sulla Zlota Lipa; in Romania la situazione è invariata e a noi favorevole ». (Stefani)

BASILEA, 1. — Si ha da Sofia: Un comunicato bulgaro dice:

« Fronte romeno. — In Valacchia l'avanzata continua. Sul Danubio, tra Tatrakan e Cernavoda, fuoco di fanteria. Presso Tatrakan, tiro di artiglieria. In Dobrugia debole attività di artiglieria e scontri di avamposti ». (Stefani)

I russi fanno 900 prigionieri

PIETROGRADO, 30. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione del villaggio di Teraplyanka, a nord-ovest di Smorgon, elementi insignificanti nemici tentarono una offensiva. Furono arrestati dal nostro fuoco e ricacciati nelle loro trincee di partenza.*

La nostra artiglieria disperse tre colonne nemiche, forti di una compagnia ciascuna, che si dirigevano dalla parte della borgata di Gorodistche, verso est, nella regione del villaggio di Koritnitza. Nostri elementi s'impadronirono di parte delle posizioni nemiche formanti un saliente nella nostra linea.

Nei Carpazi boscosi ci impadronimmo delle alture di Rouraroukada a 11 verste a sud-ovest di Bararka; ci impadronimmo di cento prigionieri tedeschi e tre mitragliatrici.

Nella regione delle alture ad est di Kirlibaba, la lotta continua. Facemmo qui in due giorni novecento prigionieri, prendemmo tredici mitragliatrici, due lanciabombe, un lanciamine, due proiettori. Kirlibaba si trova sotto il nostro fuoco di fucileria.

« Fronte del Caucaso. — *Un distaccamento nemico avanzantesi nella regione di Van, dopo un attacco notturno infruttuoso, si ritirò in direzione di Vastan.*

Nella regione di Akkiz le nostre truppe si impadronirono di un convoglio turco composto di 47 bestie da soma, cariche di granturco.

TIFLIS, 1. — *Dispacci segnalano l'offensiva di importanti forze curde nella regione di Van che è particolarmente diretta contro la città di Van. I russi lanciarono una brillante controffensiva annientando di colpo gli sforzi dei curdi.*

L'azione più efficace dell'Intesa

nel reame ellenico

ATENE, 30. — *Secondo informazioni sicure l'ammiraglio Fournet sarebbe assolutamente deciso di prendere domani misure tendenti ad ottenere soddisfazione senza tuttavia volere impadronirsi colla forza delle batterie di montagna richieste. Farà sbarcare stanotte forti distaccamenti. Seguiranno un'efficace limitazione dei mezzi di trasporto per mare e altre importanti disposizioni tendenti ad assicurare l'ordine in Atene e al Pireo.* (Stefani)

Sbarco di francesi al Pireo

ATENE, 1. — *Cento marinai francesi sbarcati al Pireo, arrivarono in Atene.* (Stefani)

La guerra in Macedonia

I comunicati ufficiali

SALONICCO, 1. — *Ieri combattimenti locali che nella regione di Grunista furono sanguinosissimi. Il tenente colonnello Vojin Popovitch vi trovò troica morte alla testa della sua unità.*

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *A nordovest di Grunista violenti contrattacchi tedesco-bulgari contro le posizioni con quistate nei giorni precedenti dall'esercito serbo, fallirono nel loro insieme con grosse perdite per il nemico. In qualche punto questo è riuscito a prendere piede nelle trincee che aveva perduto.*

Il 30 novembre il cattivo tempo continuo ha impedito ogni operazione importante. Prilep è stata bombardata da nostri aeroplani ». (Stefani)

Una serie di raids inglesi

sul litorale bulgaro

LONDRA, 1. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei velivoli britannici sul litorale bulgaro dice:

« *Il 23 novembre furono gettate bombe su Kayani, il 24 furono gettate bombe ad Angista sulla strada ferrata e sui depositi della ferrovia e della stazione.*

Presso Rajol Ives furono gettate bombe sul campo nemico il quale fu anche bersagliato dal fuoco delle mitragliatrici. Il 25 furono gettate bombe ad Angiste e nel settore di Drama, sull'aerodromo, il quale subì gravi danni; il 26 furono gettate Drama, Cerna e Dokoambos furono attaccate.

Il 28 novembre la stazione della ferrovia e l'aerodromo di Drama furono di nuovo attaccati con risultati soddisfacenti. Tutti gli aeroplani ritornarono incolumi ». (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 1. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 30 novembre dice:

« Fronte macedone. — Nella regione di Monastir e nella curva della Cerna, debole fuoco di artiglieria e attività di pattuglie. In generale la giornata fu calma.

« Presso Grunista, respingemmo, mediante contrattacco, un attacco nemico.

Nella regione di Moglenitza e nella Valle del Vardar debole fuoco di artiglieria.

Sul fronte del Belassitza scontri di pattuglie e debole attività di artiglieria. Sullo Struma fuoco di artiglieria

SAN DOMINGO, 1. — Gli Stati Uniti emanarono un proclama annunciante che un governatore americano è stabilito a San Domingo. (Stefani)

Sulla fronte occidentale

I comunicati francesi

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A sud della Somme l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato il fronte del bosco di Chaulnes fino a Berny. Non è seguita alcuna azione di fanteria.*

In Champagne il tiro dei nostri cannoni da trincea ha fatto saltare un deposito di munizioni del nemico nella regione di Massiges.

In Argonne abbiamo fatto esplodere a nord del Four de Paris, tre contromine, che hanno sconvolto i lavori di mine dell'avversario. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Si conferma che il 23 novembre, alle 13.30, il sottotenente Nungenser ha abbattuto il suo diciottesimo aeroplano. L'apparecchio nemico si è schiacciato al suolo presso Eally nella regione della Somme ». (Stefani)

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Notte calma su tutto il fronte. Le officine di Thionville ed i bivacchi della regione di Damvillers furono bombardati dai nostri aeroplani nella serata del 29* ». (Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 1. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *Niente da segnalare, eccetto duelli di artiglieria lungo il fronte.*

Il cannoneggiamento tedesco è stato particolarmente intenso tra la Somme e l'Ancre ». (Stefani)

L'unità strategica degli Alleati

e la situazione romena

ROMA, 30. — Ritorna sul tappeto, a proposito della grave situazione romena, la questione dell'unità strategica tra gli Alleati. E' ormai chiaro che mentre lo Stato Maggiore tedesco previde l'entrata in campo della Romania, e in quell'ipotesi mise a posto sul terreno le sue più importanti pedine, gli Stati Maggiori dell'Intesa non seppero concretare un piano di azione armonico e previdente. L'errore fu, in gran parte, come più volte si è detto, della Romania stessa. Non seppe resistere al desiderio di invadere la Transilvania e non si guardò sufficientemente da una azione nemica dalla fronte bulgara — e pare che qualche generale romeno abbia già pagato il fio del suo errore di calcolo — ma anche gli altri Stati Maggiori, e specialmente quello russo, non sono esenti da gravi critiche.

Come realizzare l'unità strategica? Il deputato francese Reinach, in un suo lucido articolo sul « Figaro », torna sul concetto di un Consiglio permanente strategico degli Alleati, al quale dovrebbe affidarsi l'elaborazione dei piani di guerra. Ma la difficoltà sta sopratutto nella diversità della posizione geografica tra i due gruppi di belligeranti: l'uno, il teutonico, sta al centro e può manovrare facilmente per linee interne; l'altro sta alla periferia e, per di più, è diviso non essendovi comunicazioni dirette tra la Russia e gli Alleati occidentali. Comunque qualche cosa deve pur farsi per impedire il rinnovarsi di gravi errori.

La carta dell'intervento romeno avrebbe dovuto essere giuocata assai meglio o avrebbe dovuto essere giuocata più tardi. V'è però chi osserva che se la Romania non fosse entrata in campo, la coalizione tedesca avrebbe preso contro di essa le relative misure, intimandole di disarmare o altrimenti invadendola anche per procurarsi, con una invasione, una grande quantità di grano e di petrolio. La dislocazione delle forze del blocco teutonico, dimostratasi in occasione dell'intervento romeno, starebbe a dimostrare che, comunque, Hindenburg sarebbe passato all'offensiva.

Non desta alcuna meraviglia la notizia che l'imperatore di Germania avrebbe personalmente voluto l'attacco in forze contro la Romania, ritenendo un insulto rivolto alla sua Casa la condotta di Re Ferdinando, che, come è noto, è un Hohenzollern. La mentalità tedesca non arriva infatti a concepire che un sovrano si ispiri più all'interesse del proprio paese che ai riguardi dinastici, e fu precisamente per un calcolo dinastico che la Germania pose sui troni balcanici alcuni principi tedeschi.

Un terribile ciclone nell'India

Pondichery devastata 300 vittime

MADRAS, 1. — Un terribile ciclone imperversò a Pondichery.

Vi furono trecento vittime e gravi danni. La città è rimasta priva di luce e delle comunicazioni telegrafiche. (Stefani)

Pondichery, capitale della Colonia francese nell'India, ha 50 mila abitanti.

Le inondazioni nelle provincie orientali della Spagna

MADRID, 1. — Le inondazioni nella Spagna orientale continuarono specialmente nella provincia di Valencia. Si segnalano numerosi rilevanti danni ad Alcira, Arcangento, Riola, Murgia, Alicante. Migliaia di famiglie si trovano nella miseria. (Stefani)

La Camera francese discute in comitato segreto

PARIGI, 1. — La Camera tenne la terza seduta in Comitato segreto. La discussione proseguirà domani. (Stefani)

I funerali di Franc. Gius.

ZURIGO, 1. — Si ha da Vienna

Oggi ebbero luogo i funerali di Francesco Giuseppe. Le bandiere nere sventolano agli edifici pubblici, alle case ed ai negozi lungo il percorso. I fanali erano accesi e velati a lutto. Una folla immensa, benchè composta soltanto di viennesi, gremiva i balconi e le finestre e si stipava per le vie. Le cerimonie funebri cominciarono al mattino.

Nelle scuole si tennero commemorazioni del defunto imperatore; le chiese celebrarono gli uffici funebri.

Dalle ore 9 alle 10 le campane delle chiese suonarono a morto; grande folla si raccolse dietro i cordoni dei soldati, lungo le vie per le quali doveva passare il corteo.

Alle ore 14 il clero di corte impartì l'assoluzione al feretro, che quindi fu trasportato da valletti di corte nel cortile degli svizzeri e deposto sul carro funebre. Il parroco di corte benedisse nuovamente la salma e subito si formò il corteo, mentre le campane della città suonavano a distesa. All'ora stessa, squillavano le campane in tutta la monarchia.

Precedevano due valletti a cavallo, recando lanterne accese ed uno squadrone di cavalleria. Venivano poi le carrozze coi dignitari di corte a due, quattro e sei cavalli, secondo il grado dei funzionari. Tutte le carrozze erano fiancheggiate con lampioni da soldati della guardia del corpo a piedi ed a cavallo, da alfieri austriaci ed ungheresi. L'alto carro funebre addobbato in nero ed argento, era tirato da otto cavalli neri, coperti di gualdrappe nere, con pennacchi pure neri. Ad ogni lato del carro erano quattro valletti e quattro paggi con un cero, due ufficiali della guardia e due ufficiali degli arcieri. Inoltre a destra il gran scudiere della guardia ungherese del corpo degli arcieri e della guardia a cavallo, a sinistra altri ufficiali delle altre guardie.

Dietro il carro venivano una brigata di arcieri a cavallo, una brigata del corpo ungherese a cavallo, una compagnia di fanteria ed uno squadrone di cavalleria. Un duplice cordone di truppe tra cui si trovavano le rappresentanze dei reggimenti al campo e dei veterani, tratteneva la folla. Il corteo, uscito dalla reggia, ne attraversò la piazza interna e la piazza esterna, e procedette per la Ringstrasse; quivi dal monumento di Maria Teresa al ministero della guerra, si trovavano i generali e gli ufficiali della guarnigione di Vienna. Il corteo proseguì per la Rothenturmstrasse e sostò dinanzi alla chiesa di Santo Stefano. Il clero della capitale, raccolto nella chiesa degli Agostiniani, aveva atteso l'arrivo del corteo, se ne era posto a capo e, giunto alla cattedrale, aveva lasciato passare il convoglio, che si era sciolto insieme alla lunga processione degli ospizi di Vienna, che avevano seguito il clero.

Nella cattedrale erano radunati gli arciduchi, le arciduchesse, i principi e il principe ereditario tedesco, i sovrani di Baviera, del Wurtenberg, della Sassonia, gli altri principi tedeschi e lo Zar Ferdinando di Bulgaria con i principi Boris e Cirillo, l'infante Ferdinando, l'inviato turco Wahid Iddin, altri inviati speciali, tutti i ministri austriaci, ungheresi, i presidenti e molti membri dei due Parlamenti, i borgomastri di Vienna e Budapest, le delegazioni dei Consigli comunali, delle due capitali e le delegazioni degli eserciti alleati. Poco prima delle ore 3 erano giunti l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita. Allorchè fu annunziato l'avvicinarsi del corteo, il gran cerimoniere si recò nella sacristia, dove si trovavano la famiglia imperiale, i sovrani e i principi stranieri, e di accompagnò ad occupare in chiesa il posto loro assegnato. La chiesa e la cappella erano parate interamente a lutto e le colonne sino a mezzo fusto; tutte le lampade erano accese e tutti gli altari erano coperti di drappi neri con lo stemma del Monarca. I soldati facevano ala.

Quando il corteo è arrivato al portale, il feretro fu ricevuto dal cardinale Piffl, arcivescovo di Vienna, alla testa del clero, tra cui quasi tutti i vescovi, dal primo gran cerimoniere e dalle alte cariche di corte, dal gran maresciallo di Ungheria e dagli aiutanti generali. Il cardinale Piffl impartì l'assoluzione al feretro, mentre i cantori della corte intonavano il *Libera*.

—Finita la cerimonia, il feretro fu ricollocato sul carro e il corteo si ricompose nell'ordine con cui era giunto. Seguivano il carro l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita, i principi

regnanti, gli arciduchi, le missioni speciali, le deputazioni speciali, le deputazioni dei reggimenti austro-ungarici di cui il defunto imperatore era proprietario. Facevano ala le deputazioni dei reggimenti che sono al campo. Il corteo era chiuso da uno squadrone di cavalleria. Il corteo, giunse alla chiesa dei Capuccini.

Tutte le persone del corteo vi entrarono; la chiesa era parata a lutto. Il feretro fu ricevuto all'ingresso della chiesa dal clero e fu deposto sul catafalco eretto nel mezzo del tempio. Un'altra volta fu data l'assoluzione alla salma e si cantò il *Libera*. Poscia i camerieri di corte alzarono il feretro e lo portarono nella cripta. L'imperatore Carlo, primo, il gran ciambellano principe di Montenuovo e due ciambellani seguirono soli la spoglia nella cripta, dove, dopo l'ultima assoluzione il primo gran ciambellano consegnò la chiave della bara al padre guardiano, invitandolo ad averne cura. Il feretro fu deposto fra quelli dell'imperatrice Elisabetta e dell'arciduca Rodolfo. Ritornato l' imperatore nella chiesa, la corte e gli altri dignitari partirono. Carlo Primo e l'imperatrice Zita uscirono per ultimi. (Stef.)

Di una importante nota critica
sulla toponomastica della Venezia Giulia

Il nostro dotto concittadino prof. Arrigo Lorenzi dell'Università di Padova pubblica nella Rivista Geografica Italiana di Firenze una nota critica intitolata « Toponomastica e topolessigrafia della Venezia Giulia ». Siccome il « Giornale di Udine » si è più volte occupato della toponomastica della Venezia Giulia con l'amore del nome della patria, crediamo di f r cosa gradita ai lettori informandoli succintamente dell'importante contenuto della nota stessa, nota acuta ed erudita, che conferma ancora una volta i nostri giudizi e l'allarme da noi gettato.

Nello scritto del Lorenzi sono di molto interesse le ricerche intorno al nome del monte Krn, che le più recenti carte dell'Istituto Geografico Militare han chiamato « Nero » e che è ormai noto con tal nome. La forma in cui il nome del monte appare nei documenti friulani del medio evo è Cren; e la si ritrova più tardi anche in opere di scienziati friulani del secolo XIX. E' però fuori di ogni dubbio che fra noi il monte Krn o Cren possiede un altro nome, quello di « Lavadòr » rimasto nel solo uso volgare e dal Lorenzi fatto conoscere nella stessa Rivista Geografica, fascicolo II - III da questa annata. Esso allude all'aspetto di immenso lavatoio che il monte presenta anche dai dintorni di Udine. Il Lorenzi insiste sulla necessità di evitare l'introduzione di nomi « esotici o sbagliati », che dall'uso locale entrerebbero nell'uso generale: ma fa osservare che ai nomi neolatini si deve far buon viso e che questi dovranno aver la precedenza nelle nuove carte topografiche della regione Giulia.

Dimostrato così che i nomi friulani del monte famoso sono due (cosa che non meraviglia perchè di simili casi ve n'ha parecchi), il Lorenzi passa a ricercare quali elementi lessicali delle lingue romanze e delle lingue slave possano servire ad affacciare un'ipotesi attendibile sull'origine del nome « Cren » o « Krn ».

Sull'autorità di un professore di filologia slava, la cui opera recentissima dobbiamo presumere ignota a troppi italiani, il Lorenzi ci fa osservare che nell'antico slavo della Chiesa, che servì alla traduzione della Bibbia, con leggera differenza di scrittura e di pronunzia esisteva la parola « Krn » nel senso di « un mutilato alle orecchie »: e vi si ricongiungono non poche voci russe, boeme, serbo-croate-bulgare e slovene. Anche slovene? Certamente! La parola «krn» esiste nello sloveno parlato e vuol dire «mozzato troncato» e, sostantivata, « cima di monte,scheggione di roccia ». E il nome sloveno è di genere femminile, per cui si dovrà dire « la Krn ». Il nome non pare senza legame colla propagazione del Cristianesimo tra gli Slavi; ma riesce molto interessante anche la discussione dell'ipotesi di un'origine neolatina del nome « Cren ». Difatti le parole romanze « crena » « tacca, intaccatura », e « crina » « vetta di monte », descrivono bene la forma del monte Nero, che appare appunto troncato verso settentrione. E' assai curioso l'avvicinamento che risulta tra queste parole, romanze e lo slavo antico, in cui pare che la parola, per l'esistenza di una semi-vocale che oggi non si pronuncia più, suonasse presso a poco come « Krene ».

* * *

In un'altra parte del suo scritto il prof. Lorenzi prende in esame anche le « bozze » di un manualetto intitolato « Topolessigrafia della Venezia Giulia », intorno al quale, a dir vero i nostri lettori hanno già avuto qualche notizia. Ma qui si dimostra luminosamente quanto sia falsa la strada che sta battendo chi lavora per una commissione, i cui membri illustri e venerati hanno ben altro da fare che occuparsi di lingue slave. Prima di tutto il prof. Lorenzi dimostra che i nomi propri di luogo di competenza della toponomastica non dovevano entrare a far parte di un manualetto di topolessigrafia. Con questa parola si deve intendere la spiegazione dei vocaboli coi quali la popolazione di un paese indica i fenomini fisici locali e i fatti esprimenti rapporti dell'uomo col suolo. Non occorre essere.... sgenziati per capire che « Grado », « Isonzo » sono nomi propri di significato difficile o ignoto e che invece « Zulugne », « vile » sono voci comuni, termini dialettali di senso universalmente noto. Invece l'autore della topolessigrafia ha confuso i nomi propri di città e di fiumi coi termini dialettali e vi ha aggiunto nomi sacri come « Dio, Madonna, Trinità », ecc., in slavo e rumeno e anche i nomi slavi dei giorni della settimana! Tutto ciò non ha niente a che fare colla topolessigrafia. Il bello poi si è che i nomi dei fiumi e delle città nostre sono scritti con iniziali minuscole, cosa che offende non soltanto la nostra storia........

Bello è poi anche a sapersi come il lavoro è stato fatto. L'autore non ha preso le parole dalla viva voce del popolo, come per varie regioni d'Italia hanno fatto Cesare Battisti, Olinto Marinelli, G. B. De Gasperi, il Lorenzi stesso e parecchi altri, ma si è servito delle carte topografiche austriache. Come ognuno sa, le carte contengono non soltanto termini e nomi comuni ma anche e sopratutto nomi propri: ebbene l'autore ha scomposto non pochi di questi « nei loro elementi presunti o reali per farne un artificioso materiale topolessigrafico ». Non era questo, dice il Lorenzi, che gli si domandava: per i nomi propri della Venezia Giulia occorre un dizionarietto, dove figurino i nomi italiani di fronte a quelli stranieri. Così, secondo il Lorenzi, il manuale doveva necessariamente essere diverso. La raccolta topolessigrafica poi doveva tener conto di uno studio completamente dimenticato cioè la raccolta di « Termini geografichi dialettali usati in Istria » pubblicata nel 1904 dal Gravisi. Nessuna scusa può essere addotta per questa dimenticanza, perchè qui a Udine non manca il periodico « Pagine istriane », nel quale il lavoro del Gravisi è stato stampato. E come ha dimenticato il dialetto istriano, l'autore, molto zelante delle parole slave, ha mostrato di non dare alcun peso al dialetto friulano dove non mancano spiegazioni e vocaboli completamente fantastici o sbagliati.

CRONACA PROVINCIALE

Da MANIAGO

Consiglio comunale

Ci scrivono, 1 dicembre (n):

Il Consiglio Comunale, riunitosi in seduta ordinaria nel giorno di martedì 28 novembre, alle ore 7 pom., presenti tredici consiglieri, ha preso le seguenti delibere:

Ha nominato la Commissione elettorale nelle persone dei signori: Zecchin Giuseppe di Angelo, Mazzoli geom. Raffaele, Biasoni Gino e Toffolo rag. Elio, commissari effettivi; Marcolina Pietro, Garzoni Sante, Zecchin Giocondo e Zecchin Romano, supplenti.

In seguito alla rinuncia del signor Giovanni Boranga venne eletto a membro del Patronato Scolastico il signor Rosa Giuseppe.

A Revisori del Conto per l'esercizio 1916 vennero eletti i cons. Zecchin Giocondo, Rosa G., e Del Mistro G.

Si approvò l'applicazione del decreto luogotenenziale per la limitazione della vendita al minuto a litri cinquanta per il vino e da litri venticinque per le bevande alcooliche.

Fu approvata la proposta di chiedere che il limite massimo della tariffa per la tassa famiglia venga portato a lire duecento, alla condizione di applicare l'aumento alle categorie riferibili ai redditi maggiori.

Venne approvata la retrodatazione all'esattore delle tasse e dei canoni ritenuti inesigibili.

Si approvò l'accettazione del prestito di lire 17.900 per la costruzione del fabbricato scolastico nella frazione di Campagna. Venne approvato in seconda lettura il contributo al Comitato di preparazione civile. Furono approvate le spese per la riparazione della pesa pubblica comunale e per il trasporto dell'Ufficio postale in Piazza Grande.

Venne autorizzata la Giunta a continuare entro certi limiti l'appalto della fornitura stampe e registri anche per l'anno 1917. Sul contributo alla Società Servizi Automobili si deliberò di soprassedere in attesa della venuta del Sindaco. Vennero infine approvati vari storni.

In seduta segreta. — Ha ratificato la delibera della Giunta per la nomina ad impiegato provvisorio del sig. Emilio Centazzo. Ha deliberato un compenso al segretario per rinuncia alle licenze annuali e maggiori prestazioni. Ha accordato al cappellano Don Santarossa richiamato, la continuazione di metà dell'assegno. Ha accolto la domanda del messo comunale per aumento di paga. Ha approvato un sussidio a favore di Del Mistro Giulia. Ha liquidato in ragione del 2 per cento la percentuale dovuta all'ex-ricevitore del Dazio sull'importo riscosso dal Comune per la tassa di protezione zootecnica.

Da LATISANA

SOCIETA' TRA PRODUTTORI DI BOZZOLI

Ci scrivono 30 (n):

Nell'accompagnare ai Soci copia dello Statuto Sociale, la Presidenza ha preso occasione per comunicare:

1.o — che a tutto il 28 Nov. u. s. il capitale azionario versato (2 quinti del sottoscritto), aveva raggiunto la somma di L. 37.550, comprese L. 3.000 di capitale azionario sottoscritto e interamente versato dal Comune di Latisana.

I pochissimi firmatari dell'atto preliminare impegnativo che ancora non hanno soddisfatto il pagamento dovuto, sono vivamente pregati di farlo nel più breve tempo.

II.o — che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di estendere la qualifica di « Socio Fondatore » e i diritti che a questi venissero in seguito riservati, ai nuovi soci che si iscriveranno entro il corrente anno prima che il capitale sociale sorpassi le 100 mila lire. Dopo il 31 Dicembre pross. i nuovi soci dovranno pagari sui 2 quinti del capitale azionario sottoscritto, l'interesse del 5 % dal 20 Agosto 1916 al giorno del versamento dei 2 quinti stessi.

Le domande di iscrizione dei nuovi Soci devono venire stese sull'apposito modulo, che gli interessati troveranno presso il Circolo agrario di Latisana (sede Sociale).

Da SACILE

MILITARE DISPERSO — AL POLITEAMA — ELARGIZIONE.

Ci scrivono 30 (n):

E' giunta la notizia a questo Ufficio Informazioni che il caporale maggiore Tomè Giuseppe di Giuseppe, della classe 1890, appartenente ad un Reggimento di Fanteria, della frazione di S. Odorico, è andato disperso nel combattimento del 1.o novembre corrente.

✱ Domani venerdì, la Compagnia d'operette, riviste e ballo « Città di Roma » diretta dal Signor Aristide Gargano, darà la sua prima rappresentazione con l'operetta in due atti: « I dragoni del Re ».

✱ Il Signor Cesare Canè ha versato L. 5 al Patronato Scolastico per la refezione ai figli dei richiamati.

A nome della Presidenza si ringrazia.

Da VIGONOVO

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI IN GUERRA

Ci scrivono 30 (n):

Domenica 3 dicembre alle ore 16, in questo Duomo, il Padre Barnabita Giovanni Semeria sarà qui per commemorare i nostri prodi soldati caduti gloriosamente per la grandezza della Patria.

Per la limitazione dell'orario dei Circoli privati

ROMA, 1. — Da informazioni giunte al Governo si è accertato che con la chiusura dei pubblici esercizi alle 22.30 sono aumentati i circoli privati e sono aumentati i soci in quelli esistenti. Il Governo per non danneggiare la classe degli esercenti, per limitare il consumo delle bevande alcooliche e per una questione morale non tarderà a limitare l'orario dei circoli privati ed aumentare la vigilanza per quei ritrovi notturni che eventualmente sorgessero.

CRONACA CITTADINA

Doni natalizi per i soldati ammalati e feriti

Come si rammenterà, la benemerita nostra Intendenza d'Armata diede incarico, l'anno scorso, al proprio Ufficio Doni, di iniziare un movimento locale per far si che il giorno di Natale tutti i soldati degenti negli ospedali di Udine ricevessero un tangibile segno di affetto.

La sottoscrizione iniziata pochissimi giorni prima di Natale, diede rapidi ed ottimi frutti; per modo che, con gli oggetti acquistati mediante l'importo della sottoscrizione stessa, con i supplementi (per vero assai numerosi) procurati dall'Ufficio Doni, ed infine con il volonteroso concorso di tante buone signore udinesi che diedero alacre opera di confezione, si poterono preparare e distribuire in tempo, tanti bei pacchi da procurare un momento di gioia a tutti, senza eccezione, i nostri valorosi soldati, feriti od ammalati, ricoverati negli ospedali della città.

Mentre ciò si faceva, doveva l'Ufficio Doni, allora costituito da poco, provvedere nel contempo e nei limite delle sue forze ai doni natalizi per le unità mobilitate, combattenti e sanitarie.

Quest'anno sarà enormemente maggiore il lavoro dell'Ufficio Doni, anche a seguito di tutta la propaganda da esso fatta nel frattempo. E sarebbe pertanto materialmente impossibile che l'Ufficio stesso provvedesse, come l'anno scorso, all'amministrazione minuta del dono natalizio agli ospedali locali. Onde parve opportuno un accordo, che ora è completamente raggiunto in tutti i suoi particolari, fra l'Ufficio predetto ed il locale Comitato « Pro Corredo del Soldato ».

Ecco le basi precipue dell'accordo: Il Comitato « Pro corredo » farà confezionare la massima possibile quantità di pacchi natalizi per gli ospedali; cominciando dagli ospedali di Udine, che riceveranno come l'anno scorso tanti pacchi quanti saranno i degenti; e questo anche perchè quei pacchi saranno in parte pagati con i fondi offerti dalle signore infermiere degli ospedali stessi. Per la confezione dei pacchi, sarà utilizzato il denaro raccolto a Udine; ma siccome si prevede che anche quest'anno, esso non basterà, l'Ufficio Doni contribuirà di nuovo con scorte di natura, tanto da garantire il dono natalizio agli ospedali di Udine, nonchè almeno ai più bisognosi o più remoti ospedali ed ospedaletti da campo. Per contro, l'Ufficio Doni farà, come l'anno scorso e con i suoi mezzi, ma in ben maggior misura, il suo servizio di Natale alle truppe combattenti dell'Armata.

Si tratta ora di raccogliere in questa generosa città, il denaro che deve servire a provvedere una parte del contenuto dei pacchi natalizi per gli ospedali.

Siamo certi che tutte le persone che l'anno scorso vollero contribuire, rinnoveranno l'obolo; i bisogni non sono certo diminuiti, nè si può credere che sia diminuito il patriottico sentimento del pubblico.

Avanti dunque al più presto (che il tempo stringe) nell'opera buona. Le oblazioni si ricevono:

Al « Comitato Pro Corredo del Soldato », Palazzo Bartolini, piano 2 o, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17;

All'Ufficio Doni della 2.a Armata (via Prefettura 10, primo piano) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20;

Alla Pasticceria Dorta, (via Mercatovecchio) dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18;

Alla Libreria Gambierasi, dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Ogni obolo, grande o piccolo, sarà benvenuto. Saranno pubblicati gli elenchi dei donatori, ed un resoconto generale di chiusura, come l'anno scorso.

Si ringraziano vivamente, in anticipo, i generosi donatori che vorranno contribuire alla riuscita della benefica impresa.

Per il Comitato « Pro Corredo del Soldato » Il Presidente: E. de Brandis — Per l'Ufficio Doni della 2.a Armata Il Direttore: W. Mackenzie.

GIUNTA MUNICIPALE

(Seduta del 1.o Dicembre 1916)

1.o — Ha approvato la convenzione predisposta con l'Autorità Militare (Ufficio Fortificazioni) per la immediata copertura del fabbricato, ora in costruzione, per la Scuola d'Arti e Mestieri.

2.o — Presa notizia del Decreto Prefettizio 28 Ottobre u. s. col quale vengono stabilite le norme per la lotta contro le arvicole, ha deliberato di inserire le dette norme nel Regolamento di polizia rurale, demandando al Sindaco le disposizioni di pubblicazione.

3.o — Ha autorizzato il Sindaco a chiamare in giudizio la Ditta Grassi Pietro e Figlio di Forneaso (Tolmezzo) per mancata esecuzione del contratto di vendita al Comune di 20 mila quintali di legna da ardere.

La risposta del comm. M. Volpe

Alla lettera che accompagnava la medaglia d'oro e la pergamena (vedi *Giornale di Udine* del 27 novembre u. s.) decretatagli con voto unanime dal Consiglio comunale, il comm. Marco Volpe ha risposto con la seguente:

Udine, 30 Novembre 1916

« *Ill.mo Sig. Sindaco di*

UDINE

Mi riesci oltremodo gradito l'alto omaggio che cotesta onorevole Giunta ha voluto accompagnarmi con la lettera del 24 corrente mese, il tenore della quale mi ha profondamente commosso.

L'insolito onore, che si volle con ciò riservarmi, è veramente superiore ai miei meriti ed inaspettato, mentr'io, dopo aver fatto qualche cosa per i bambini, fui sempre inspirato all'ideale di potere, nel limite delle mie forze, pensare ai bisogni degli operai, resi comunque inabili ad un lavoro proficuo.

Auguro, Ill.mo Sig. Sindaco, che le modeste basi che mi fu dato gettare per istituzioni che a ciò provvedano, possano un giorno, confortate dalla inesauribile carità cittadina, rispondere ai bisogni più gravi delle classi lavoratrici.

Prego la S. V. Ill.ma di accettare le espressioni della mia più viva riconoscenza, estensibili a tutto l'onorevole Patrio Consiglio e mi creda della

S. V. Ill. obbligatissimo
M. Volpe.

Encomio solenne

Il dott. Carlo Battistella, nostro concittadino, figlio del sig. Erardo già vice segretario della nostra Camera di Commercio ed ora tenente, ha conseguito l'encomio solenne con la seguente bella motivazione:

« Comandante di una sezione mitragliatrici in prima linea, incurante della sicura reazione del nemico eseguiva personalmente a breve distanza alcune raffiche contro una mitragliatrice nemica che disturbava i nostri lavori di rafforzamento, riducendola al silenzio ».

Congratulazioni vivissime all'egregio ufficiale.

Esami per l'abilitazione a Messo esattoriale

Gli esami per l'abilitazione alle funzioni di messi esattoriali avranno luogo presso il Tribunale di Pordenone il giorno 9 Dicembre prossimo e presso il Tribunale di Udine il 14 del mese stesso.

Le cospicue elargizioni degli Eredi del cav. L. Micoli-Toscano

Gli eredi del cav. Luigi Micoli-Toscano hanno assegnato le seguenti somme al Istituzioni benefiche della città di Udine:

Alla Congregazione di Carità	L. 500
All'Assistenza Civile	1000
Alla Società dei Reduci	500
All'Ospizio Cronici	500
All'Asilo dell'Immacolata	200
All'Ospizio Tomadini	200
Alla Società Protettrice dell'Infanzia	200
Alla Scuola e Famiglia	200
Alla Protezione della Giovane	200
A Ovaro e Zoppola:	
Alla Congregazione di Carità di Ovaro	L. 300
Alla suddetta per i poveri di Mione	200
All'Assistenza Civile di Ovaro	500
Alla Congregazione di Carità di Zoppola	500
All'Assistenza Civile di Zoppola	500

Onoranze funebri a un valoroso

Ieri mattina alle 8 nella Chiesa di S. Nicolò venne celebrata la Messa in suffragio del prode sergente dei bersaglieri Mario Treu, classe 1892, caduto il 18 novembre sul Colbricon. Gli onori militari vennero resi da un drappello di granatieri al comando di un sergente.

Offerte alla Dante Allighieri

Il prof. Giovanni Novacco versò alla Dante Alighieri L. 150 — costituenti una parte delle tasse d'iscrizione al corso di lingua tedesca da lui tenuto per gli alunni del R.o Liceo-Ginnasio. Il resto della somma sarà pure versato dall'egregio professore a istituti di beneficenza per la nostra santa guerra di redenzione.

La Dante Alighieri ringrazia il prof. Novacco e, secondo il suo desiderio, destina la offerta all'iscrizione del figlio di lui Franco nel libro d'oro dei soci perpetui.

Beneficenze

Offerte all'Ufficio Notizie:

Il Sacerdote della Vedova Cappellano di Forame d'Attimis L. 5.

Il Signor Tomadini (in morte della Signora Ragazzoni) L. 1.

La Presidenza ringrazia.

Offerte all'Ospizio Cronici di Udine:

In morte del cav. Luigi Zamparo: Missio Giovanni cartolaio L. 2.

La Signorina Ida Pecile nell'anniversario della morte del compianto padre comm. Senatore Luigi Gabriele Pecile, elargì al Padiglione Tullio L. 100.

La spett. Famiglia Emilio Pico per onorare la memoria del defunto cav. Micoli-Toscano elargì al Padiglione Tullio L. 20.

La Presidenza riconoscente sentitamente ringrazia.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine"

In morte del cav. Luigi Micoli-Toscano l'ing. cav. Guido Petz e famiglia versato all'« Assistenza Civile » L. 20.

Il morte del cav. Luigi Micoli-Toscano il tenente del Genio ing. Sergio Petz, versa alla « Scuola e famiglia » L. 10.

Un signore che vuol mantenere l'incognito versa all'« Assistenza Civile » L. 25.

Il dono per la lotteria della Ditta Canciani & Cremese

Sappiamo che la Spett. Ditta Canciani e Cremese ha posto a disposizione del Comitato per la « grande pesca di beneficenza » ben « quattrocento » bottiglie di fini liquori di sua produzione.

La Società Friulana Elettrica

ha versato al Comitato per la pesca di beneficenza L. 1000.

Lodevolissima anche la splendida offerta della nostra Società Elettrica.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Oggi si proietterà l'annunciata film nella quale è protagonista l'illustre *comm. Ermete Zacconi*: «L'Emigrante», soggetto drammatico in tre parti tolto da una novella di Febo Mari.

La film sorte dalla rinomata Casa «Itala Film» e porta l'innovazione che il dramma si svolge senza l'interruzione dei titoli spiegativi. Sarà quindi un avvenimento senza precedenti.

Il dramma sarà seguito da una scena comica.

L'orchestra eseguirà uno scelto programma musicale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Diana Karenne è artista squisita e sensibile, che sa magnificamente esprimere le varie tentazioni dell' anima muliebre; ieri in *Passione di Tzigana*, nel personaggio da lei creato umanamente, ne visse la passione, il dolore, conferendo alla dolorante figura di donna grande espressione di verità. Il forte dramma che è il dramma dell'anima di una donna alla quale l'esser figlia di una tribù di tzigani nulla toglie alla sua femminilità. La film, veramente bella, allestita con attenta cura di adattare costumi e scenario alla sua storia, e che al pubblico è piaciuta assai, si replica oggi per l'ultima volta.

Domani nuovo e interessante programma.

Il cambio

ROMA, 1. — Il cambio per domani è 127.85.

RECENTISSIME

Nuova fase della guerra nei Carpazi e sul Danubio

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Nessun avvenimento importante

« Fronte orientale — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Sulla Zlota Lipa le truppe turche respinsero vari attacchi russi.

« (Fronte dell' arciduca Giuseppe. — I russi ed i romeni continuarono all'ala sud della Romania la loro offensiva di disimpegnamento nei Carpazi. L'avversario attaccò con accanimento tra il passo di Jablonitza e le colline ad est del bacino di Kerdivaszhely (300 km. a volo di uccello) ottenendo ieri vantaggi sopra un solo punto. Le nostre truppe passarono varie volte al contrattacco e ripresero al nemico il terreno da esso conquistato il giorno precedente.

« (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen). Nella Romania occidentale le truppe romene separate dal resto dell'esercito, tentarono con azioni in diverse direzioni, di sfuggire alla loro inevitabile sorte. Il nemico oppose resistenza su numerosi settori del fiume alle nostre truppe avanzanti dall'Alt. Anche l'offensiva di una divisione romena, della quale la nostra cavalleria evitò l'urto, non potè ostacolare la nostra avanzata.

«L'esercito del Danubio sforzò, combattendo, il passaggio nella depressione di Naitow e si avvicinò al corso inferiore dell'Arges, in direzione di Bucarest.

« Nella Dobrugia il nemico attaccò l'ala sinistra bulgara. Masse assalitrici non riuscirono contro il nostro fuoco ». (Stefani)

Il comunicato romeno

BUCAREST, 1. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

« Fronte ovest. — *Nella Moldavia, fino alla valle del Buzeu, vivi combattimenti. Sgombrammo ampolung e ripiegammo nella valle di Dampovitza verso Deiclostani. Violenta lotta a sud di Pitesci. Catturammo parecchie centinaia di prigionieri e dieci mitragliatrici nelle valli di Plavaciak e Preaolow.*

« *Attaccammo violentemente su tutto il fronte della Dobrugia* ». (Stef.)

La distruzione dei depositi di grano e di petrolio

LONDRA, 1. — Una nota dell'«Agenzia Reuter» dice:

Un telegramma ricevuto oggi da Jassy dichiara che furono prese misure energiche per distruggere tutti gli stocks di grano e petrolio nella parte della Romania che è in pericolo imminente di cadere nelle mani del nemico. (Stefani)

Disastro ferroviario in Ungheria

66 morti e 150 feriti

ZURIGO, 1. — Si ha da Budapest: « *Stanotte alle 12.24 il diretto che riconduceva a Budapest i personaggi recatisi ai funerali di Francesco Giuseppe, si scontrò alla stazione di Herczegfalovas, in seguito ad un falso scambio, con un treno omnibus partito da Budapest. Vi sono sessantasei morti, fra cui un alto dignitario ungherese, Luigi Thallorzy e centocinquanta feriti* ». (Stefani)

La risposta di Boselli a Trepoff

ROMA, 1. — Il presidente del consiglio on. Boselli ha così risposto al telegramma indirizzatogli dal presidente del consiglio dei ministri russo sig. Trepoff:

Ringrazio vivamente l'E. V. delle cortesi espressioni che mi ha rivolto e in nome del governo mi è gradito assicurarla che il popolo italiano è animato dagli stessi sentimenti che l'E. V. ha manifestato con tanta simpatia per il mio paese. L'Italia strettamente unita ai suoi alleati nella lotta comune e sicura della vittoria comune, è legata al sovrano e al popolo russo da preziosi ricordi antichi e recenti. Io sono convinto che questi legami ora rinsaldati dall'alleanza e dalla fratellanza delle armi produrranno le più felici conseguenze dell'avvenire dei nostri due paesi. Mi è pure gradito di rinnovare qui l'espressione dei sentimenti con i quali la nazione italiana ha salutato la decisione del vostro augusto sovrano confermante l'unione e l'autonomia del popolo polacco per il quale il popolo italiano ha sempre nutrito viva e profonda simpatia. (Stefani)

La solenne apertura degli studi all'Istituto Orientale

NAPOLI, 1. — Stamane alle ore 10 alla sede dell'Istituto Orientale ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico, alla presenza del ministro delle colonie on. Colosimo, del ministro della marina ammiraglio Corsi e del sottosegretario di Stato alle colonie on. Foscari.

Sono pure intervenuti il prefetto comm. Menzinger, il sindaco duca Del Pezzo, i tenenti generali comandanti del corpo d'armata e della divisione di Carpineto e Ferrì, il comandante il dipartimento marittimo viceammiraglio Presbitero, il senatore D'Andrea, il direttore generale per gli affari politici al Ministero delle Colonie comm. Bodrero, il direttore degli affari economici dello stesso ministero, il primo presidente della Corte di Appello, Giordano, molte altre notabilità il corpo insegnante e numerose signore.

Per primo ha parlato il marchese Nunziante, amministratore dell'Istituto che, dopo letti i telegrammi dell'on. Boselli e dei ministri Orlando, Sacchi, Sonnino, Meda, Morrone, Bianchi e Bonomi, scusanti la loro assenza, ha pronunciato un discorso commemorando gli studenti caduti sul campo dell'onore. A nome del Consiglio di amministrazione ha salutato deferentemente i ministri presenti, ringraziandoli della loro presenza. Si è poi diffuso a parlare degli alti scopi che si propone di raggiungere l'Istituto Orientale, facendo il confronto fra le istituzioni italiane, quelle inglesi e delle altre nazioni, onde vieppiù sviluppare le relazioni con l'Oriente.

Quindi il presidente dell' Istituto commendator Vitale ha pronunziato un discorso, vivamente acclamato, specie quando, fra gli applausi dei presenti, ha inviato un caldo saluto al Re.

Al comm. Vitale seguì il prof. Baguinetti, che è stato alla fine salutato da lunghi applausi e congratulazioni delle autorità presenti. La cerimonia è terminata alle 11.45. (Stef.)

Uno scontro presso Cremona

Un morto e parecchi feriti

CREMONA, 1. — Stamane verso le 9, il treno viaggiatori 372 partito da Cremona ebbe un urto alla stazione di Acquanegra col treno merci 5977 proveniente da Codogno. Il fuochista del treno viaggiatori è morto. Vi sono trenta feriti di cui tre gravi.

Le macchine dei due treni, vari vagoni e carri rimasero danneggiati.

I feriti furono qui trasportati e si iniziarono i lavori di sgombro della linea. Le autorità giudiziarie linea. L'autorità giudiziaria iniziò le indagini per accertare le responsabilità. (Stef.)

Il primo convoglio giunto a Como degli invalidi provenienti dall'Austria

COMO, 1. — Ieri sera alle 18.15 è giunto un treno della Croce Rossa Svizzera con undici ufficiali e trecento soldati italiani e ventisette serbi feriti gravi, già prigionieri in Austria. Il treno era accompagnato dal colonnello Bonhy, da altri ufficiali e da infermiere della Croce Rossa Svizzera, nonchè dal ministro d'Italia a Berna, march. Paolucci di Calboli, dal console genearle a Lugano conte Marazzi, dal senatore Frascara e da una rappresentanza della colonia italiana del Canton Ticino.

Si trovavano alla stazione il comandante del corpo d'armata di Milano, le autorità civili e militari e molte notabilità. L'arrivo del treno fu accolto al suono della marcia reale.

I feriti furono fatti segno ad una patriottica dimostrazione da parte degli intervenuti. Hanno pronunciato parole di occasione ed hanno espresso ringraziamenti ai rappresentanti della Croce Rossa svizzera, l'on. sen. Frascara ed il generale Angelotti, ai quali ha risposto il colonnello Bonhy.

Dei feriti 104 militari di truppa hanno proseguito alle 19.16 per Monza. Tutti i rimanenti sono stati ricoverati nel locale ospedale di S. Ambrogio. (Stefani)

BERNA, 1. — L'Agenzia Telegrafica Svizzera ha ricevuto un dispaccio col quale gli ufficiali italiani e serbi oggi di passaggio, ringraziano a nome dei feriti per il cordiale ricevimento fatto loro in Svizzera. (Stef.))

LA COSCRIZIONE CIVILE IN GERMANIA

ZURIGO, 1. — Si ha da Berlino: Il Reichstag approvò ieri in seconda lettura il progetto di legge sulla coscrizione civile. La discussione durò fino a mezzanotte.

Westart, conservatore, protestò contro la nomina della commissione parlamentare per controllare l'applicazione della legge.

Helfferich, nonostante il compromesso approvato dal governo a proposito di questo progetto di legge, ripetè le sue obbiezioni circa l'ampliamento dei diritti parlamentari.

Schiffer, liberale, deplorò tale atteggiamento.

Anche alcuni oratori dell' Unione socialista lo deplorarono, dichiarando che ciò dimostra quel che si possa aspettare dalle promesse del governo. (Stefani)

Il Darfourt debellato

LONDRA, 30. — (Ufficiale) *Il comandante in capo del Sudan annuncia di essere stato informato della capitolazione di tutti gli altri figli di Alì Dinar ex-sultano del Darfour. Si ritiene che questa capitolazione di capi fra i quali si trovano i più importanti notabili che tenevano la campagna, segni la fine della resistenza organizzata nel Darfour.* (Stefani)

Le borse estere

AMSTERDAM, 30. — Cambio su Berlino 40.42 1/2.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente L. 388.675.83. — Cav. Giusto Venier L. 200 — Coniugi Beltrandi (in morte del cav. Luigi Micoli-Toscano) 20 — Cav. Gio. Batta Cantarutti e consorte Maria (in memoria del cav. Luigi Micoli Toscano) 50 — Impiegati della Dogana di Udine (quota di Novembre) 15.15 — Foruglio avv. Angelo (18.o versamento) 50 — Bosco Caterina (in morte di Anna Bardusco) 1 — Ing. Giovanni Sendresen (mensilità Novembre) 25 — Cav. Maurizio Hoffmann (id. id.) 25 — Antonibon Giulio 10 — Pignattaro Vincenzo (in morte di Anna Mazzer vedova Ragazzoni) 5 — Tiziano d'Orlando (in morte di Baldissera Luigia) 5 — Antonio Brusconi (mensilità di Novembre) 20 — Gio. Batta Bertoli e C.o (per altrettante incassate per pesatura foraggi per conto dell'Amministrazione Militare) 25 — Adele e Fanny Luzzatto (mensilità di Novembre) 20 — Cav. Gio. Batta della Marina (id. id.) 30 — Enrico Viezzi (id. id.) 8 — Avv. Cav. Giacomo Baschiera (id. id.) 25 — Ilio Petronio e famiglia (id. id.) 10 — Cav. Vittorio Scala (mensilità di Settembre, Ottobre Novembre e Dicembre) 100 — Caterina Trevisini Vedova Loi 10 — Avv. Emilio Driussi (mensilità di Novembre) 30 — Quintino Conti (id. id.) 10 — Lodovico Re (id. id.) 5 — D.r Vittorio Cosattini (per Novembre e Dicembre) 30 — Giuseppe Olivo (due mensilità) 10 — Miani Alessandro (in morte della Sig.ra Anna Mazzer ved. Ragazzoni) 2 — Dott. Urbano Capsoni (mensilità di Novembre) 50 — Ing. Raimondo Marcotti (id. id.) 50 — Direttore e Impiegati a ruolo della Banca d'Italia Succursale di Udine (mensilità di Ottobre) 48 — Cap. Dott. Oscar Luzzatto (in memoria di Anna Mazzer ved. Ragazzoni) 2 — Luigi Mestroni (mensilità di Dicembre) 100 — Società Cementi del Friuli (mensilità di Novembre) 300 — Luigi Marzinotto (per Dicembre) 5 — Ing. Lodovico Zoratti (mensilità di Novembre) 15 — id. id (mensilità di Dicembre) 10 — Dott. Comm. Domenico Rubini (mensilità di Dicembre) 150 — Eugenio Cucchini (sei mensilità da Luglio a Dicembre) 60 — In morte della Sig.ra Anna Mazzer Ragazzoni: Itala e Dott. Virginio Doretti 2 — Famiglia Coradazzi 5 — Nonino Luigi (in morte di Angelo Massa e Rocco David) 10 — Amministrazione della « Patria del Friuli » 252 — Clementina e Giovanni Della Coletta 100 — Dott. Giovanni Novacco (parte delle L. 500 ricavato dalla tassa d'iscrizione ad un corso di lingua tedesca da lui tenuto agli alunni di questo R.o Ginnasio Liceo (tutte devolute a scopo di beneficenza) 160 — Spett. Famiglia del Co. Ottone Strassoldo (per i mesi di Luglio, Agosto e Settembre) 150 — In morte di Barbetti Margherita ved. Buttinasca: Giuseppe Zanini 1 — Dott. Virginio Doretti 2. — Totale L. 392.940.98.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (Municipio) presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e i versamenti mensili presso il Signor Alessandro Miani (Cambiovalute Via della Posta).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.20 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 13.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 8.15 — 12.29 — 18.20.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.22 — 11.40 — 15.20 — 18.16.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.52 — 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14.

San Daniele (Porta Gemona): 8.50 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.8.

— A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.28.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.36

— A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.8 — 19.40

— A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58.

— Da Cervignano: 7.10 — 12.28 — 17.10

— A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.25. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.1 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.38 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) ai treni il Piroscafo da e per Grado